

ALLA SCOPERTA DEI VALORI DELL' ALPINITA'
E DELLA SOCIETA' CIVILE
**ALLA SCOPERTA DEI VALORI DELL' ALPINITA'
... E DELLA SOCIETA' CIVILE**
LA MARCIA DELLA SPERANZA
LA MARCIA DELLA SPERANZA



Quest'oggi a scuola, cari alunni, voglio farvi ascoltare le testimonianze di un alpino che, durante la campagna di Russia, ha continuato a proseguire la sua marcia contro il gelo, con tanta speranza, e si è salvato.

Eccoci qua, signori e signore, con questo alpino che risponderà molto volentieri alle nostre domande, o mi sbaglio?

No, no, ha ragione.

Innanzitutto prima di incominciare vorrei dire buongiorno a tutti i presenti e ringraziarla per aver accettato il nostro invito.

Buongiorno anche a lei, professor Marco.

È un vero onore incontrarla qui quest'oggi.

È un vero piacere anche per me.

Io inizierei con alcune domande.

Certamente.



Il vostro battaglione è mai stato temuto da qualcuno?

A dir la verità siamo stati sempre temuti da molti, ma nessuno scappava davanti a noi, abbiamo sempre affrontato ogni battaglia.

Voi marciavate a piedi per molto tempo. Mi può dire esattamente per quanto tempo avete marciato?

Non posso dirtelo con esattezza perché dipendeva dalla distanza che

percorrevamo. Marciavamo per settimane, mesi, sicuramente abbiamo marciato per tantissimi giorni.

Avete mai marciato in inverno con temperature molto rigide?

Sì, marciavamo con temperature molto basse, spesso accadeva che ci si congelassero le dita delle mani e dei piedi.

Ogni quanto vi riposavate?

Passavano anche dei giorni prima di fermarci, perché altrimenti si rischiava di congelare.

Ha mai visto un suo compagno soccombere durante un viaggio?

Sì, ho visto soccombere tanti miei più cari compagni durante il viaggio: è stato terribile. Un dolore che non si può raccontare.

Cosa indossavate durante le marce?

La nostra divisa era composta da una giubba turchina, pantaloni bianchi ed il cappello alpino.



Come vi sentivate moralmente?

Il nostro stato animo era molto stressato e demoralizzato, ma la forza di volontà e il coraggio ci dava lo stimolo di continuare. I più forti a sua volta aiutavano i più deboli a proseguire e a lottare per sopravvivere alla crudele realtà che ci toccava subire.

Purtroppo quello che è accaduto a lei, per me è solo un'ombra del passato, ma sentirlo raccontare è un'altra cosa: è come se in questo momento un proiettile mi avesse trapassato il cuore, lasciando una cicatrice che rimarrà per sempre. Mi auguro che, come me, anche quelli qui presenti, sentendovi raccontare la vostra storia, abbiano provato le mie stesse sensazioni, cosicché queste tragedie non accadano mai più. È stato per me un onore e un piacere avervi ascoltato e aver avuto la possibilità di farvi questa intervista. La ricorderò per sempre e trasmetterò le vostre esperienze dolorose ai miei successori. Un'ultima cosa: per favore mi può cantare il vostro inno?

Certamente.



***Dai fidi tetti del villaggio
i bravi alpini son partiti,
mostran la forza ed il coraggio
della lor salda gioventù.
Sono dell'Alpe i bei cadetti;
nella robusta giovinezza
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.***

***Oh valore alpin!
Difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.***

***Là tra le selve ed i burroni,
là tra le nebbie fredde e il gelo,
piantan con forza i lor picconi
ed il cammin sembra più lieve.
Risplenda il sole o scenda l'ora
che reca in ciel l'oscurità,
il bravo Alpin vigila ognora
pronto a lanciare il «Chi va là?».***

È un privilegio per noi essere qui, con lei che ci ha dato la possibilità di ascoltare la sua tragica esperienza cosicché tutti ne siano a conoscenza. Grazie !!!



MARCO SCALVINONI
Istituto Comprensivo "G. Romanino" di Bienna
SCUOLA MEDIA DI BERZO INFERIORE
A.S. 2010-2011
CLASSE III C